

Verso un futuro condiviso

"...il letto e la biancheria per loro era la terra e la biancheria da letto era il cielo aperto..."

E esco dall'ufficio in una serata gelida di tardo autunno e la nebbia mi penetra fino nell'intimo dell'animo. È già notte e mi stringo di più nel cappotto che mi ripara a malapena dall'aria persistente e impregnata di umidità. Sto camminando lungo la strada pensando a come impostare le riflessioni nate durante la rilettura dei testi che seguono. Ho trascorso tutta la sera a raccogliere, rileggere e impaginare i documenti redatti da Elisabetta e Roberto in occasione dei diversi eventi e cerco un luogo tranquillo e soprattutto caldo dove scrivere questo prologo alle attività del primo anno del Club UNESCO Ticino. È come se lo schermo del computer davanti al quale ero seduto per il lavoro di impaginazione si fosse trasformato in una moviola; i miei occhi traducevano il testo nelle immagini dei momenti vissuti e rievocavo dentro di me le sensazioni e le emozioni provate in occasione di questi appuntamenti. Una sorta di viaggio introspettivo, a ritroso; come volersi guardare allo specchio e leggere i segnali che esso ci riflette.

Siamo in attesa del passaggio del millennio: un avvenimento irripetibile per le generazioni viventi. In questa occasione la Storia dimenticherà, per qualche ora, le cose belle e meno belle che ha registrato nel corso del suo lungo divenire.



Per qualche ora la Storia dimenticherà, in particolare, di aver scritto le pagine dello sviluppo tecnologico esponenziale dell'ultimo secolo che è iniziato con i primi inciampi dei fratelli Wright sospesi al loro prototipo di aeroplano fino ad arrivare alle pagine che parlano della conquista dello Spazio da parte dell'uomo e che ha trovato l'apice di gloria con la conquista della Luna, alla fine degli anni sessanta. Un sogno coronato dal successo e che la Storia rincorreva, forse, da quando l'uomo primitivo ha rivolto lo sguardo verso il cielo e si è incuriosito davanti a questo strano oggetto luminoso che appariva ogni volta che calava la notte. Sempre in posizione diversa e con una forma diversa, e lui si chiedeva che cosa fosse, cosa rappresentasse, cosa volesse, ... e magari, il suo istinto già evoluto lo portava a voler toccare questo oggetto; un po' come i bimbi che vogliono "toccare" un oggetto per "vederlo" meglio.

L'uomo si sta spingendo oltre i confini dell'universo e, per raggiungere il suo obiettivo, ha sostituito gli "occhi" del telescopio con le "orecchie" dei radar interstellari puntati verso un profondo lontano, alla ricerca di quei segnali deboli che potrebbero fargli scoprire le sue origini e con esse le origini stesse della vita. Parallelamente è ansioso di scoprire se l'Universo, così immenso, è popolato da qualche altro genere di vita. Una sorta di disperata ricerca di compagnia, quasi si sentisse solo sul pianeta Terra.

Durante qualche ora la Storia dimenticherà di aver superato anche la soglia dell'infinitamente piccolo, rompendo la materia in pezzetti sempre più piccoli e scoprendo che anche quello che pensava fosse il

pezzetto più piccolo lo si può a sua volta rompere ancora. Un po' come una "matriosca" russa; dentro una bambolina ce n'è una seconda, più piccola, all'interno della quale se ne nasconde una terza; e così via fino a trovare una bambolina talmente piccola da non poter più essere aperta. La curiosità dell'uomo si spinge sempre oltre, alla ricerca della prossima bambolina. Mi torna alla mente il gioco che facevo da bambino quando, mettendo davanti allo specchio del bagno lo specchio che la mamma utilizzava per pettinarsi facevo riflettere l'immagine dell'uno nell'altro ottenendo così una serie impressionante di immagini di specchi sempre più piccoli, perfettamente allineati uno dietro l'altro, ma impossibili da contare. Dovevo ricorrere all'immaginazione per visualizzare questa lunga successione di immagini che si propagava fino all'infinito. Anche gli scienziati cercano di raggiungere e di visualizzare la parte più piccola della materia. Il prossimo elemento è già dimensionato, calcolato e battezzato ma la sua scoperta, intesa come prova oggettiva della sua esistenza è prevista soltanto nel corso del prossimo anno.

Al centro di queste due dimensioni estreme ce n'è una terza della quale, durante alcune ore, la Storia dimenticherà di aver scritto tante pagine da creare dei volumi interi. Sono le pagine che occupano più spazio di tutte le altre messe insieme, perché sono le più ricche di valori, di pensieri e di sentimenti. Le pagine più complesse e più difficili della Storia, ma nel contempo le più affascinanti. Sono le pagine della dimensione umana, scritte con frasi create dalle esperienze capitalizzate nel corso della storia, da una fantastica eterogeneità di esseri viventi: grandi, piccini, giovani, meno giovani, di spessore culturale e di grande formazione, animi semplici, ognuno con caratteristiche somatiche diverse dall'altro. Una dimensione, quella umana, nella quale piccole sfaccettature sembrano, a volte, senza valore. Paradossalmente, però, più sono piccole e sul momento apparentemente irrilevanti, maggiormente concorrono ad arricchire la dimensione umana stessa dalla quale hanno avuto origine.



La dimensione umana è immersa in uno spazio invisibile nel quale agiscono principalmente due forze contrapposte fra loro che si contendono in continuazione la fragilità dell'essere che sta nel mezzo: sono le forze del bene e del male. Tanti secoli di Storia, scritti in altrettante pagine fitte di episodi, che raccontano di altruismo, di amore e di pace, contrapposti ad altrettante pagine tinte di odio, di violenza e di sperperi. Nel corso dei secoli di storia, nessuna delle due forze ha avuto il sopravvento sull'altra. Ambedue sono ancora ben insediate; non possiamo eluderle, perché sono le forze che conducono la nostra esistenza; con esse quindi dobbiamo convivere. Spetta all'uomo stesso, in piena libertà di scelta, decidere a quale delle due forze vuole aderire.

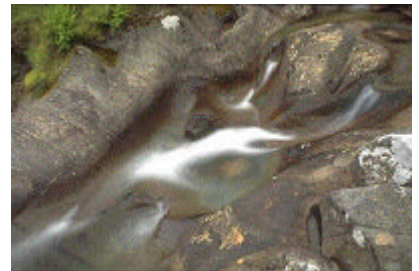
Il titolo di questa riflessione: *"Verso un futuro condiviso"* è citato nel testo che descrive la prima attività dell'ancora costituendo Club UNESCO Ticino: la DiversUnità. Sta a significare lo sguardo che il gruppo aveva all'inizio dell'avventura, desideroso di condividere gioie e dispiaceri lungo un percorso inesplorato. *Verso un futuro condiviso*, ad un anno di distanza, vuole testimoniare il desiderio del gruppo di continuare a condividere le esperienze con coloro ai quali la Storia ha deciso di riservare, loro malgrado, una sorte diversa dalla nostra, realizzando così quell'Unità nella Diversità. Vogliamo conoscere il prossimo per farne un arricchimento personale reciproco in favore della Pace Universale, desiderosi di tener fede al primo paragrafo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO: "Siccome l'odio è generato nel cuore dell'uomo, è nel cuore dell'uomo che va instillato il seme della pace". Siamo convinti quindi che è nel cuore di ognuno di noi che va ricercato il potenziale per far crescere la pace intorno a noi.

...il letto e la biancheria per loro era la terra e la biancheria da letto era il cielo aperto... sono le parole drammatiche scritte da Pashk Berisha, profugo del Kosovo che risiede attualmente a Bellinzona, ripensando ai momenti altrettanto drammatici della sua fuga da casa con la famiglia, senza poter conoscere quale destino era loro riservato. Sono parole difficili, che soltanto chi ha vissuto quei terribili momenti, costantemente preso dal pensiero del fuggire per sopravvivere, riesce a comprendere fino in fondo. Parole che fanno capire dove si trova la vera dimensione umana alla fine di questo millennio;

sospesa ad un fragile filo invisibile teso fra le forze dell'amore e dell'odio, in un mondo situato tra il profondo dell'Universo che ci circonda e l'infinitamente piccolo della materia con la quale è composta la Terra che ci ospita;

Verso un futuro condiviso è anche sinonimo di dinamismo e di azione. Il Club UNESCO Ticino suggella il primo anno di intensa attività concretizzando questo pensiero. Katerina e Pashk Berisha, nonostante le enormi sofferenze patite durante la guerra hanno deciso di dare alla luce un altro figlio, quasi un messaggero di pace, a testimonianza del fatto che sta all'uomo stesso scegliere a quale delle due forze aderire. Loro hanno scelto quella dell'Amore, e sono stati ripagati dalla gioia del piccolo Drini, nato lo scorso mese di settembre a Bellinzona. Domenica 5 dicembre, nella Collegiata di Bellinzona, con un gesto apparentemente semplice ma carico di grande umanità, responsabilità e significato, Elisabetta e Roberto saranno la madrina e il padrino di battesimo il piccolo Drini, e il Club UNESCO Ticino sarà presente a testimoniare il suo affetto.

L'aria autunnale carica di umidità non accenna a diminuire, ma mi accorgo che mi è passata la sensazione di freddo. Rivivendo con il pensiero le pagine di questo documento mi accorgo che non è il cappotto che mi può tener lontano il freddo, ma è il sentimento di universalità che mi invade e mi riscalda l'animo. Sentirsi in modo sincero più vicino a chi soffre, a chi è incompreso, a chi è perseguitato, a chi è emarginato, scalda il cuore; ed è un calore decisamente più intenso del cappotto foderato.



Potesse la natura umana, per un attimo almeno, orientarsi maggiormente verso la forza del bene e assaporarne i benefici, forse, si innescherebbe una reazione capace di cambiare il volto della storia. È il mio sincero augurio che faccio alla Storia che inizierà a scrivere sé stessa, fra non molti giorni, su un libro nuovo. Forse, fra mille anni, avrà qualcosa di diverso da raccontare al mondo.

Luca Guglielmini
Presidente Club UNESCO Ticino
Berna, 1 dicembre 1999